

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 4

Artikel: Ampliamento Hotel Castell, Zuoz

Autor: Bürkle, Christoph

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132689>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ampliamento Hotel Castell, Zuoz

UN Studio, Amsterdam
testo di Cristoph Bürkle

Il castello alpino Hotel Castell a Zuoz, in Engadina, è da sempre un albergo particolare: costruito nel 1912-13 dall'architetto di San Moritz Nicolaus Hartmann, è stato uno dei pochi alberghi, in epoca successiva al boom della costruzione di alberghi, ad essere costruito nello stile di un castello medievale. Un luogo magico, come dimostrato dai recenti scavi archeologici, sul quale si trovavano già insediamenti precristiani e nel medioevo il castello Chastlasch, a cui si rifà l'attuale albergo Castell. Anche se negli anni Sessanta si è rinunciato agli aguzzi tetti a falda per sopraelevare l'edificio, la massiccia costruzione semi-circolare troneggia tuttora su una roccia sopra Zuoz. Con la torre merlata che collega i due assi, si rende romantica un'epoca nella quale il viaggiatore – oggi denominato turista – doveva lasciare una parte dei suoi averi in pedaggio doganale ai signori del castello. Ciò non avviene più oggi, da lungo tempo ormai nella valle domina il vacanziero, che vuole un albergo d'atmosfera con tutte le comodità moderne.

Nel 1996 l'albergo è stato rilevato da una società per azioni comprendente Rüdi Bechtler e Iwan Wirth, per trasformarsi in qualcosa di molto particolare. Come i nomi degli azionisti fanno presagire, loro specifico campo d'azione è l'arte. Già da molto tempo ormai in Engadina hanno luogo cosiddetti «weekends d'arte», nel corso dei quali artisti mostrano i loro lavori, si svolgono *workshops* o svariate forme di interventi artistici. Per iniziativa di Rüdi Bechtler artisti dei più diversi generi hanno realizzato eventi e installazioni, che nel frattempo hanno impregnato l'ambiente d'arte, che come un *fil rouge* attraversa il luogo e l'architettura. È qui il leggendario Bar Pipilotti, con il suo sorprendente movimento spaziale organico, che Pipilotti Rist e Gabrielle Hächler inseriscono nella stanza liberty con il camino. Al cavallo di bronzo nell'atrio Roman Signer ha messo irriverenti stivali di gomma, affinché colui che arriva intuisca immediatamente che in questo Castell le cose non scorrono in modo lineare e convenzionale. Foto, oggetti e video di Peter Fischli, David Weiss e molti altri sono disseminati nei lunghi corridoi in angoli e luoghi sor-

prendenti e il percorso artistico prosegue anche all'esterno fino al bacino nella roccia di Tadashi Kawamata. Colpisce la lista delle installazioni, in parte effimere, la cui documentazione narra di eventi illustri, quali l'accesso alla metropolitana trasportabile di Martin Kippenberger, che troverà la sua ubicazione definitiva nella vicina Madulain e collegherà l'Engadina con il mondo attraverso un'immaginaria linea di metropolitana.

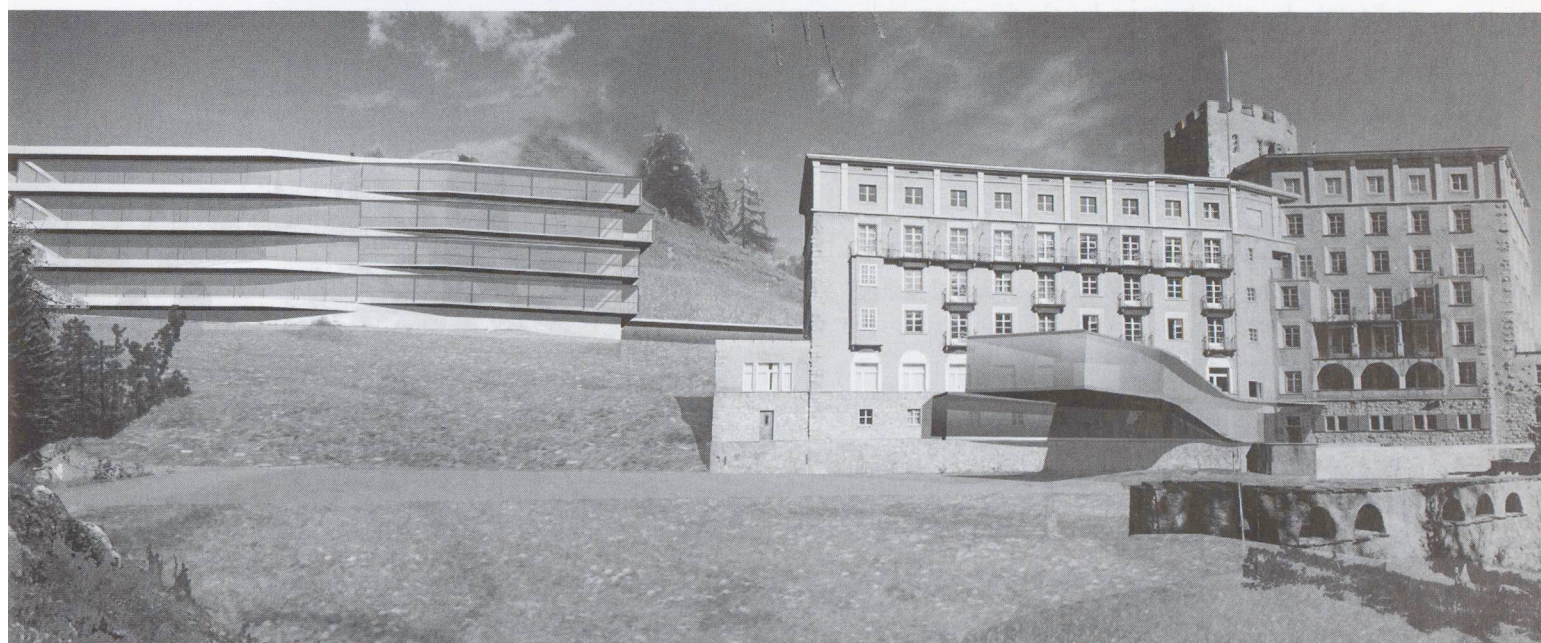
Il suggestivo mondo alpino o il mondo delle montagne quale fonte d'ispirazione è sempre stato un forte polo d'attrazione per gli artisti di ogni genere, soprattutto provenienti dall'opposto mondo delle grandi città. Gli artisti per lo più ripartono dopo pochi giorni e per gestire con successo un albergo in Engadina è necessaria un'altra clientela, che oltre al piacere per l'arte pretende di veder soddisfatte tutte le esigenze contemporanee in materia di comfort e tempo libero. In questo il Castell lascia un po' a desiderare, le camere hanno talvolta il discreto *charme* del restauro degli anni settanta con la moquette e l'impiallacciatura in legno artificiale, che non si addicono pienamente alle estrose avventure artistiche dell'albergo.

Per questa ragione la Castell Zuoz SA intende rinnovarsi. Poiché sul vasto terreno, che offre una vista incomparabile sulla valle dell'Engadina, esiste un diritto di costruzione inutilizzato, si palesa l'idea di sfruttarlo. In tal modo sorgeranno sul pendio dietro il Castell degli appartamenti che verranno venduti. Con il ricavato si renderà possibile la ristrutturazione del Castell, che sarà dotato di un centro *wellness* e congressi, mentre il ristorante verrà ampliato.

Dal momento che Rüdi Bechtler aveva in mente una soluzione non convenzionale, in contrapposizione alla «scatola» dominante nell'impostazione progettuale minimalista presente sulla scena svizzera, ha rinunciato ad indire un concorso ad inviti tra architetti «esperti nella costruzione alpina», ingaggiando direttamente Ben van Berkel e il suo UN Studio. Van Berkel si intende di architettura urbana, costruisce in tutto il mondo e ha fatto furore con la casa Moebius vicino ad Amsterdam, il la-

boratorio dell'università di Utrecht e il progetto per il *Ground Zero* a New York.

Fin dall'inizio è evidente a tutte le persone coinvolte che l'edificio esistente a otto piani e su due assi vada toccato il meno possibile dall'intervento nella sua essenza. Altrettanto chiaro è che van Berkel, abitante delle pianure, nonostante l'ampliamento della centrale elettrica nel centro di Innsbruck, non abbia alcuna esperienza di costruzione in montagna e al massiccio blocco esistente affiancherà un'architettura piuttosto cittadina. Per i sedici appartamenti progetta un solitario di vetro su quattro piani, che slitta in direzione nord-ovest sul pendio dietro l'albergo Castell. Il nuovo edificio da un lato segue esattamente le curve di livello di quello esistente su un asse leggermente piegato, dall'altro ne riprende la forma in contrapposizione. Gli



ampi appartamenti si orientano completamente sulla vista nella valle: sul lato ovest presentano terrazze traversanti, sul lato est spazi esterni chiusi simili a serre. Attraverso questa rottura della facciata ortogonale i piani sembrano intrecciarsi e sovrapporsi come strati di sedimento. Van Berkel riprende quest'immagine dalle formazioni rocciose, sulle quali giace l'edificio, che pare così trasformato in cristallo al quarzo stratificato. Quest'idea potrebbe essere elaborata in maniera ancora più efficace se i singoli piani slittassero maggiormente tra loro. Così si attenuerebbe anche l'evidente associazione alla tipologia di stabile di uffici.

Oltre alla casa d'appartamenti, UN Studio ha ottenuto anche l'incarico di ampliare l'albergo dotandolo di spazi comuni, un ristorante e una zona *wellness*. Assieme al committente, van Berkel decide di innestare un elegante annesso organico all'edificio del Castell sul lato sud, vale a dire nell'interfaccia tra le due ali, collegandosi agli spazi di esercizio esistenti nei punti strategici più favorevoli per l'attività alberghiera. Così un annesso curvo contenente il ristorante si aggiunge alla facciata proprio nel punto in cui si trovano la sala da pranzo e la stanza con il camino, in modo tale che tutto sia collegato. Il nuovo ristorante è invece collegato con i nuovi spazi per i seminari, che a loro volta conducono alla zona del *foyer* al pianterreno. Questi volumi supplementari creano lo spazio per la zona *wellness*, al giorno d'oggi indispensabile, collocato sul lato meridionale e percepibile dall'esterno in quanto terzo annesso arrotondato. Questi tre ampliamenti del Castell si trovano in una zona problematica del vecchio albergo, dal punto di vista storico e non da ultimo per la protezione dei monumenti storici: il luogo più significativo e più caratteristico dal punto di vista architettonico del Castell si situa nell'interfaccia tra le due alte ali. Qui in inverno c'è una pista di pattinaggio e *curling* e si vedono solo miseri muri e nessuna costruzione rappresentativa. Per finire, non si tratta affatto di un *grand hotel* a cinque stelle, ma piuttosto di un albergo borghese relativamente spartano, che si è dovuto confrontare con l'immagine storicista del castello. E proprio questo carattere di castello, che costituisce la particolarità architettonica dell'albergo, viene irrimediabilmente pregiudicato dagli annessi previsti. Il confronto tra la facciata vetrata e il massiccio blocco del Castell è stimolante dal punto di vista architettonico. Anche la scelta di una tipologia moderna, piuttosto cittadina, in questo paesaggio idilliaco può essere fondata: in definitiva gli acquirenti degli appartamenti saranno cittadini, inoltre in Engadina il mercato offre forme costruttive e ambienti pseudo-regionali in ab-

bondanza. Tuttavia va ancora verificato nei dettagli delle tende, nella sporgenza del tetto e in molto altro se davvero le facciate vetrate si addicano alle estreme condizioni climatiche e di luce, che devono assolvere condizioni completamente opposte a dipendenza dalla stagione. Il progetto di Ben van Berkel per l'ampliamento del Castell a Zuoz offre pertanto una concreta possibilità, di rendere più attrattivo l'albergo esistente e tramite la capitalizzazione degli appartamenti previsti garantirne la sopravvivenza a lungo termine. Un'opportunità della quale altri albergatori che soffrono degli stessi problemi strutturali possono soltanto sognare. Con nuovi posteggi, spazi più attrattivi e variati, dal ristorante agli spazi per le conferenze alla zona *wellness*, si è imboccata la strada giusta. Dopo che sono stati elaborati già molti progetti per il Castell, l'impegnativa proposta architettonica di Ben van Berkel potrebbe trasformarsi in una soluzione contemporanea, attraente per tutta l'alta Engadina. Si tratta di un investimento di 20 milioni di franchi, i grandi appartamenti costeranno tra i 600'000 e i quattro milioni di franchi. Nel frattempo il permesso di costruzione c'è, il comune ha votato e soltanto la cattiva congiuntura economica frena la vendita degli appartamenti. Gli investimenti in montagna sono progetti a lungo termine ed è un bene che sia così. Accanto alla casa a scaglie a forma di fagiolo di Sir Norman Foster, l'edificio di vetro di Ben van Berkel potrebbe pur sempre diventare la seconda opera controversa di architettura moderna nell'alta Engadina.

